



PER UN'ALTRA STRADA...

I Santi Magi “per un'altra strada” tornano indietro: per evitare Erode e perché, dopo aver incontrato quel Bambino speciale, non possono rifare lo stesso percorso. In fondo, in questi giorni, anche noi come i Magi abbiamo visto la stella, lo abbiamo adorato, abbiamo lasciato – speriamo – almeno un dono al Signore. Come torniamo a casa ora? Qual è il messaggio di Cristo, la buona notizia (= Vangelo) del Suo Natale per ciascuno di noi? Che cosa la Parola, fatta carne, ci ha consegnato, che ancora magari non è stata accolta fino in fondo? Proviamo per un istante a lasciare strada alla fantasia e immaginare cosa avranno fatto i Magi una volta giunti a casa: la loro vita sarà rimasta esattamente uguale a prima del loro viaggio? Non può essere! Vogliamo pensare a quei doni da loro consegnati a Gesù come a talenti, in un certo senso, restituiti, rimessi da Lui nelle loro mani in altra forma, perché condividersero con altri la gioia di averLo incontrato.

Chi portava in dono l'oro, certamente si sarà accorto di non avere più monete con sé, ma di custodire nel cuore un tesoro più grande e di maggior valore di un forziere pieno di preziosi. Ha potuto capire, nelle manine tese e nella povertà di quel Bambino, che se l'amore si offre e si dona, domanda di non trattenere, di farsi dono, amicizia e condivisione, a fondo perso. Questo è il tesoro di grande valore, per cui si può lasciare tutto, anche la vita.

Chi recava in dono l'incenso sarà tornato pensando al profumo intenso che si allarga in una nuvola, salendo in alto e offrendo a tutti l'aroma di un'essenza pregiata. È come un invito alla preghiera e all'adorazione, vissuta con rispetto e desiderio, come un'attrazione del cuore piena di incanto, perché Lui ci ha conquistati. E nascono l'affetto e il rispetto, la fiducia e la gioia per quel Bambino che diventano preghiera fiduciosa, che come un balsamo lenisce il dolore e apre alla speranza.

Chi avrà portato in dono la mirra avrà fatto ritorno a casa, consapevole che in quel Bambino c'era una luce splendente, una forza vitale esagerata, un offrirsi al mondo come segno di speranza nella vita eterna che solo Dio può promettere e realizzare. Credere nella Resurrezione e nella vita eterna che dalla morte di Cristo ci viene data, è il segno che si è compreso l'Amore più forte della morte.

Dunque? Come torniamo alle nostre case? Come i Magi: **Pellegrini di Speranza**, sorella minore della fede e della carità, perché le favorisce e le aiuta ad essere fino in fondo feconde dentro la storia e la vita di chi crede e ama.

In questo anno del Giubileo camminiamo insieme, mendicanti di speranza. Così, per strade nuove potremo cercare, trovare, testimoniare l'amore invincibile del Dio fatto uomo.

don Federico



DISPONIBILITÀ CONFESSIONI: GIORNI E ORARI

	S.Martino	Ss. Giovanni B. e Girolamo E.	Sacra Famiglia	Ss. Carlo e Luigi	San Giuseppe
Lunedì	don Giovanni ore 15.30 - 17	Sabato don Stefano ore 15 -16.30	Lunedì e venerdì don Stefano ore 17 - 18.30	Sabato don Giovanni ore 10-12 / 15 - 17	I e III Sabato Confessa il celebrante della Messa vigiliare ore 17 - 18
Mercoledì	don Paolo Masperi ore 9 - 11.30				
Giovedì	don Emiliano 9.30 - ore 11.30				
Venerdì	don Federico ore 9.30 - 11.30				
Sabato	don Federico ore 15.30 - 17.30				

I TESORI DI CASA NOSTRA

ADORAZIONE DEI MAGI

Autore ignoto – XVII sec. – olio su tela

Santuario di Santa Maria Assunta in Magenta

Il tema dell'adorazione è uno dei più antichi nella storia dell'arte, si trovano semplici rappresentazioni già nelle catacombe romane. La scena nei secoli si è sempre più arricchita di personaggi, di particolari e significati. Dopo il XIV secolo i re Magi diventano rappresentanti delle tre età dell'uomo e di tre diversi continenti. Per i pittori diventa un'insolita occasione per sbizzarrirsi nel rappresentare una variopinta processione di personaggi con abiti di fogge orientali e animali esotici.

Anche nella grande tela conservata all'Assunta assistiamo a una rappresentazione di questo tipo. Nella parte alta tre angeli assistono alla scena volteggiando tra le nubi in uno squarcio di cielo, accanto a loro si vede ancora brillare la stella di Betlemme che ha guidato i Magi. Appena sotto si inizia a intravedere il pittoresco corteo di dromedari, cavalli e personaggi con il turbante, c'è anche un araldo che suona il corno per richiamare l'attenzione. Si arriva così al rudere della capanna addossata a una grande colonna antica, simbolo del mondo classico che con la venuta di Cristo si appresta a cambiare. Sopra una trave si intravede una rondine, simbolo sia dell'incarnazione di Gesù fatto uomo che presagio della sua Resurrezione dopo la morte. In primo piano ammiriamo quindi la scena principale con Gesù Bambino al centro sorretto da Maria, Giuseppe è di fianco a loro. Intorno alla Sacra Famiglia sono disposti i Magi: il più vecchio

dei tre è inginocchiato con il turbante coronato poggiato a terra in segno di rispetto, gli altri due sono in piedi ai lati.

Curiosa è la presenza del paggio inginocchiato in primo piano, che stranamente indossa abiti secenteschi e su cui il Magio inginocchiato, mentre riceve la benedizione del Bambino, invita a spostare l'attenzione con lo sguardo e il gesto della mano.

Con tutta probabilità si tratta del figlio o di un parente del committente del quadro, un discendente quindi



della famiglia Melzi, conti di Magenta dal 1619 e all'epoca titolari della Cappella che conserva questa pala d'altare.

Sull'autore di quest'opera sono state fatte negli anni diverse ipotesi, anche quella del pittore e incisore tedesco Johann Christoph Storer (Costanza 1611-1671). A questo artista, che dal 1640 al 1657 si formò e lavorò a Milano, è stata attribuita infatti una pala d'altare presente a Trenno con lo stesso soggetto e molto simile alla nostra per fattura e impostazione scenica. Tuttavia solo il necessario restauro potrà restituire l'originale bellezza di questo quadro e darci maggiori informazioni sull'autore.

CONSIGLIO PASTORALE

Martedì 14 gennaio, alle ore 21, al Centro Paolo VI, si riunirà il Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale.

ROSARIO PER LA PACE

Ogni mercoledì, alle ore 21, nella chiesa di Sacra Famiglia, continua la preghiera del Rosario per la Pace.

INCONTRO PREADO E ADOLESCENTI

Lunedì 13 gennaio, alle ore 21, presso l'oratorio San Martino, riprenderà l'incontro comunitario degli adolescenti.

Venerdì 17 alle ore 21, in Sacra Famiglia, si terranno gli incontri dei ragazzi di 2° media e di 3° media.

RIFLESSIONI RADIO

A partire da lunedì 13 gennaio, su Radio Magenta, al termine del radio giornale delle ore 20.20, riprendono le riflessioni sul Vangelo a cura dei sacerdoti e del diacono della nostra Comunità Pastorale.

SANT'ANTONIO: BENEDIZIONE E S. MESSA

Venerdì 17 gennaio, memoria di Sant'Antonio abate, nella parrocchia dei Santi Carlo e Luigi, si terrà la benedizione delle cascine della vallata di Pontevecchio.

Domenica 19 gennaio, i Vigili del Fuoco di Magenta festeggeranno il loro patrono Sant'Antonio presenziando alla Santa Messa delle ore 9.30 in chiesa parrocchiale a Pontevecchio.

LITURGIA

Domenica 12 Lc 3, 15-16. 21-22 Battesimo del Signore (Festa)

Lunedì 13 Mc 1, 1-8 sant'Illario

Martedì 14 Mc 1, 14-20

Mercoledì 15 Mc 1, 21-34

Giovedì 16 Mc 1, 35-45

Venerdì 17 Mc 2, 13-14. 23-28 sant'Antonio, abate

Sabato 18 Mt 16, 13-19 Cattedra di san Pietro apostolo (Festa)

Domenica 19 Il dopo l'Epifania

Festa della settimana: **Battesimo del Signore**. La riforma liturgica conseguente al Concilio Vaticano II fissa per la domenica successiva all'Epifania la celebrazione del Battesimo di Gesù. Quando l'Epifania aveva un'ottava, l'ottavo giorno era consacrato al Battesimo di Gesù che costituisce uno dei tre *miracula* originariamente celebrati nel giorno della Festa della manifestazione, che è appunto l'Epifania: la manifestazione ai magi e in loro ai popoli pagani; il Battesimo che manifesta Gesù al Battista e ai peccatori che rispondono alla predicazione del Precursore; il segno di Cana che manifesta Gesù ai discepoli che credono in lui (Gv 2, 11). Carlo Magno, rimasto affascinato dal canto di certi monaci greci che celebravano il Battesimo del Signore, fece tradurre in latino i testi che aveva udito cantare.

